

12 ECONOMIA E LAVORO **Avenire**
Sabato 26 agosto 2023

L'INDAGINE

Dall'Osservatorio di Banca Ifis più della metà (il 54%) degli imprenditori italiani indirizza le risorse per migliorare il benessere dei dipendenti e per favorire l'equilibrio tra famiglia e lavoro. In crescita anche l'attenzione a ridurre l'impatto ambientale

La rilevazione si è basata su un campione di 8.122 aziende

93%
Le Pmi che si aspettano vantaggi diretti in seguito agli investimenti in sostenibilità

2,1%
La quota del fatturato che in media le imprese riservano alla transizione ecologica

41%
Le Pmi che hanno dichiarato di essersi dotate di una struttura dedicata alla sostenibilità

L'investimento nel sociale ripaga le Pmi E la spinta sostenibile arriva dai clienti

LAURA SOLAINI
Milano

Indicizzati a minor impatto ambientale, con un ridotto consumo energetico e costruiti grazie all'utilizzo di materiali riciclati. E ancora, uso di materie prime riciclate per realizzare capi d'abbigliamento, che siano prodotti locali e artigianali. Sono alcune delle richieste, in ambito di sostenibilità che arrivano dai clienti stessi, dalle famiglie e in alcuni casi anche dalle imprese partner. Al centro l'attenzione alla sicurezza dei processi produttivi e degli ambienti di lavoro, in parallelo all'alloggerimento dell'impatto ambientale. Questa fotografia su sostenibilità ambientale e sociale l'ha scattata l'Osservatorio di Banca Ifis attraverso il laboratorio *Kaleidos Impact Matrix* sono stati analizzati i progetti di sostenibilità delle piccole e medie imprese del nostro Paese, coinvolgendo un campione rappresentativo di 8.122 Pmi. In futuro le "pressioni" di clienti esigenti potranno generare una nuova domanda e orientare ancora di più le aziende allo scopo di avere un'economia sempre più sostenibile? Settori come moda ed edilizia non hanno ancora mostrato quel passo sugli investimenti in campo sociale e ambientale che ve-



Un impianto fotovoltaico con pannelli solari che è stato installato da un'azienda in Friuli Venezia Giulia /Aes

de in prima fila il settore chimico-farmaceutico che ha già messo a frutto una crescente consapevolezza sulla sostenibilità e su come essa produca vantaggi diretti ai modelli di business delle imprese. Nello specifico, l'indagine sul campione coinvolto mostra che il 93% delle Pmi italiane che ha investito in sostenibilità si aspetta vantaggi diretti per il proprio modello di business, dal contenimento dei costi nel lungo periodo, fino al miglioramento

della reputazione. Anche per questo motivo, l'attenzione si sta progressivamente spostando dalle singole imprese all'intera filiera: a fine marzo 2023, solo il 24% del campione intervistato dichiarava di relazionarsi a partner e fornitori che non praticavano politiche di sostenibilità, invece il 70% delle Pmi fissava regole rigorose in chiave green alla propria filiera. A guidare il mutamento della catena di fornitura ci sono tre settori dove è maggiore l'attenzione per la so-

stenibilità: logistica, automotive e settore manifatturiero. «Molto interessante è la crescente attenzione che tutta la filiera produttiva sta dimostrando verso una sfida come la sostenibilità che oggi non è più rimandabile», ha spiegato Ernesto Fürstberg Passio, presidente di Banca Ifis. «Per questo motivo, come Banca Ifis siamo ancora più convinti che sia necessario continuare a rafforzare la vicinanza alle piccole e medie imprese per guidarle nel

complesso percorso di una transizione sostenibile che, nonostante i numeri, è ancora all'inizio e che nei prossimi anni muterà radicalmente il modo di fare impresa». Torniamo ai dati: il 54% delle Pmi italiane prese in analisi indirizza i propri investimenti al sostegno del territorio in cui le aziende operano e all'implementazione di politiche finalizzate a migliorare il benessere dei propri collaboratori, favorendo un equilibrio tra vita

privata e lavoro. Oltre alla sostenibilità sociale che impatta sulle persone e sui territori, secondo l'analisi dell'Osservatorio di Banca Ifis, il 42% delle piccole e medie imprese italiane ha già investito anche su politiche ambientali: ad esempio per la gestione degli scarti di produzione e per l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili. Ed è proprio qui che il settore chimico-farmaceutico si conferma il settore più attento alla sostenibilità ambientale. Dall'analisi del campione intervistato per lo studio, emerge inoltre come le imprese dedichino alla transizione green il 2,1% del fatturato medio. Non si tratta, però, di una transizione priva di sfide: ben 8 Pmi su 10 hanno riscontrato difficoltà nel perseguimento di progetti dedicati alla transizione ambientale, individuando nei costi e nelle difficoltà gestionali i principali problemi realizzati. Sempre più diffusa è la convinzione che la transizione ambientale debba essere guidata, anche all'interno di imprese di piccole e medie dimensioni, da strutture organizzative in grado di comprendere le peculiarità della materia. Non a caso, il 41% delle Pmi intervistate ha dichiarato di essersi già dotata di una organizzazione dedicata alla sostenibilità, segnale di una logica di investimento strutturale a lungo termine. Va di pari passo il trend di crescita degli investimenti in sostenibilità ambientale, destinato ad aumentare dell'8% nel biennio 2023-2024, portando così al 50% il totale delle imprese che investono nella transizione green.

Fotocopiatrici e hardware i beni più noleggiati

Fotocopiatrici e Sistemi EDP (hardware), software e macchinari industriali, ma anche attrezzature da ufficio. Sono i beni più noleggiati dalle aziende italiane nel 2022 secondo un'analisi di Grenke Italia, società specializzata nel noleggio

operativo di beni strumentali per imprese e professionisti. Il comparto del leasing strumentale operativo (nel quale rientra il noleggio operativo) ha chiuso il 2022 con giro d'affari di circa 1,4 miliardi di euro, in crescita del 20,7% rispetto al

2021 (fonte Assileas). Quest'anno, nel periodo gennaio-maggio 2023, nonostante il mercato in generale abbia subito una frenata, il noleggio operativo, di cui si occupa nello specifico Grenke, si è mantenuto in lieve crescita (+1%).

TRASPORTI E MOBILITÀ

L'Italia sta cambiando le "corriere" Corrono le immatricolazioni di e-bus

PAOLO PITTALUGA
Milano

Il mercato dell'autobus si muove. Magari forzatamente per rispettare gli obblighi di legge che impongono l'accantonamento di mezzi datati - spesso affidabili, però, più dei moderni "chip dipendenti"... - infatti circolano ancora circa 10mila Euro 2 e 3, ma si muove. Gli ultimi dati confermano che lo share di mercato degli autobus a zero emissioni in ambito urbano cresce inesorabilmente a livello europeo. Nel secondo trimestre del 2023 si è attestato al 40%, in aumento rispetto al 30% del primo trimestre dell'anno (stessa quota per l'intero 2022). Lo dice Sustainable-bus.com, citando dati elaborati dall'International Council on Clean Transportation.

L'analisi mette in luce che nel resto dell'Unione europea hanno immatricolato esclusivamente autobus urbani a zero emissioni durante questo trimestre: si tratta di Paesi Bassi, Danimarca, Slovenia, Irlanda, Finlandia e Portogallo. E nel nostro Paese che accade? In Italia la percentuale degli autobus elettrici appare allineata a quella tedesca e polacca, con un quarto degli urbani immatricolati a emissioni zero. Nel secondo trimestre di quest'anno, a dicembre, la quota di e-bus urbani ha raggiunto il 40% del mercato. I dati di vendita hanno rivelato che gli autobus elettrici a batteria rappresentano la maggioranza (38%), mentre gli autobus a celle a combustibile a idrogeno hanno una quota piccola del 2%. Anche perché l'idrogeno resta una grande incognita, con la sperimentazione sui treni che frena decisamente.

Nel sei Stati membri che hanno immatricolato esclusivamente autobus urbani a emissioni zero si rileva che gli e-bus a batteria



I nuovi e-bus BYD presentati per il servizio a Cremona

Nel primo semestre crescono i numeri dei nuovi mezzi pubblici a zero emissioni (+81% compresi quelli a idrogeno)

rimangono la scelta preferita, ma quelli a celle a combustibile ad idrogeno guadagnano terreno in Germania e Francia. Curioso, invece, osservare che alcuni Paesi, in particolare Francia e Italia, continuano a registrare vendite significative di autobus a gas naturale. Guardando proprio il nostro Paese Anfia, l'Associazione nazionale della filiera dell'industria automobilistica, mette in evidenza una forte crescita del bus sopra le 8 tonnellate, tanto da salire nel primo semestre dell'81% sullo stesso periodo 2022. Questo si traduce in 1.333 bus in più immatricolati rispetto ai 1.068 dell'anno passato. Quelli interurbani hanno rappresentato la me-

tà delle immatricolazioni, mentre per il settore turistico la crescita è stata del 50%. Analizzando poi i risultati per Regione, spiccano le performance del Trentino con un aumento del 3.400% con 245 immatricolazioni e del Molise con una crescita del 1.200% con 65 immatricolazioni. Nei prossimi mesi è lecito attendersi un ulteriore spinta innovativa viste le gare in corso. Infatti, tornando agli urbani elettrici, sono in gara circa 2.500 mezzi, grazie alle procedure Consip, a cui si aggiungono gli ordini di Roma - 411 e-bus, Torino e Milano con rispettivamente 225 e 340 e Bologna che ha annunciato l'acquisto di 583 mezzi. Bastialda ed Autoguidovite hanno firmato contratti per complessivi 270 e-bus, mentre Autolinee Toscane ha pianificato un investimento di 450 milioni per il rinnovo del proprio parco. Gli ordinativi oggi coprono la capacità produttiva del 2024.



www.avenire.it/podcast

Episodi

Lo spartito

Ladri di angeli

La valigia di sola andata

Il terzo conflitto mondiale a pezzi

"Irenizza" (P. Buonvino)

Dalla colonna sonora "Come te nessuno mai"
© Creazioni Artistiche Musicali C.A.M. S.r.l.
© 1999 Creazioni Artistiche Musicali C.A.M. S.r.l.

"Libero - versione live" (P. Buonvino)

Dalla colonna sonora "Eco fatto"
© Creazioni Artistiche Musicali C.A.M. S.r.l.
© 1998 Creazioni Artistiche Musicali C.A.M. S.r.l.



L'investimento nel sociale ripaga le Pmi E la spinta sostenibile arriva dai clienti

ILARIA SOLAINI

Dall'Osservatorio di Banca Ifis più della metà (il 54%) degli imprenditori italiani indirizza le risorse per migliorare il benessere dei dipendenti e per favorire l'equilibrio tra famiglia e lavoro. In crescita anche l'attenzione a ridurre l'impatto ambientale. Milano Edifici a minor impatto ambientale, con un ridotto consumo energetico e costruiti grazie all'utilizzo di materiali riciclati. E ancora, uso di materie prime riciclate per realizzare capi d'abbigliamento, che siano prodotti locali e artigianali. Sono alcune delle richieste, in ambito di sostenibilità che arrivano dai clienti stessi, dalle famiglie e in alcuni casi anche dalle imprese partner. Al centro l'attenzione alla sicurezza dei processi produttivi e degli ambienti di lavoro, in parallelo l'alleggerimento dell'impatto ambientale. Questa fotografia su sostenibilità ambientale e sociale l'ha scattata l'Osservatorio di Banca Ifis attraverso il laboratorio Kaleidos Impact Watch: sono stati analizzati i progetti di sostenibilità delle piccole e medie imprese del nostro Paese, coinvolgendo un campione rappresentativo di 8.122 Pmi. In futuro le "pressioni" di clienti esigenti potranno generare una nuova domanda e orientare ancora di più le aziende allo scopo di avere un'economia sempre più sostenibile? Settori come moda ed edilizia non hanno ancora mostrato quel passo sugli investimenti in campo sociale e ambientale che vede in prima fila il settore chimico-farmaceutico che ha già messo a frutto una

crescente consapevolezza sulla sostenibilità e su come essa produca vantaggi diretti ai modelli di business delle imprese. Nello specifico, l'indagine sul campione coinvolto mostra che il 93% delle Pmi italiane che ha investito in sostenibilità si aspetta vantaggi diretti per il proprio modello di business: dal contenimento dei costi nel lungo periodo, fino al miglioramento della reputazione. Anche per questo motivo, l'attenzione si sta progressivamente spostando dalle singole imprese all'intera filiera: a fine marzo 2023, solo il 24% del campione intervistato dichiarava di relazionarsi a partner e fornitori che non praticavano politiche di sostenibilità, invece il 76% delle Pmi fissava regole rigorose in chiave green alla propria filiera. A guidare il mutamento della catena di fornitura ci sono tre settori dove è maggiore l'attenzione per la sostenibilità: logistica, automotive e settore manifatturiero. « Molto interessante è la crescente attenzione che tutta la filiera produttiva sta dimostrando verso una sfida come la sostenibilità che oggi non è più rimandabile - ha spiegato Ernesto Fürstenberg Fassio, presidente di Banca Ifis -. Per questo motivo, come Banca Ifis siamo ancora più convinti che sia necessario continuare a rafforzare la vicinanza alle piccole e medie imprese per guidarle nel complesso percorso di una transizione sostenibile che, nonostante i numeri, è ancora all'inizio e che nei prossimi anni muterà radicalmente il modo di fare impresa». Torniamo ai dati: il 54% delle Pmi italiane prese in analisi indirizza i propri investimenti al sostegno del territorio in cui le

aziende operano e all'implementazione di politiche finalizzate a migliorare il benessere dei propri collaboratori, favorendo un equilibrio tra vita privata e lavoro. Oltre alla sostenibilità sociale che impatta sulle persone e sui territori, secondo l'analisi dell'Osservatorio di Banca Ifis, il 42% delle piccole e medie imprese italiane ha già investito anche su politiche ambientali: ad esempio per la gestione degli scarti di produzione e per l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili. Ed è proprio qui che il settore chimico-farmaceutico si conferma il settore più attento alla sostenibilità ambientale. Dall'analisi del campione intervistato per lo studio, emerge inoltre come le imprese dedichino alla transizione green il 2,1% del fatturato medio. Non si tratta, però, di una transizione priva di sfide: ben 8 Pmi su 10 hanno riscontrato difficoltà nel perseguimento di progetti dedicati alla transizione ambientale, individuando nei costi e nelle

difficoltà gestionali i principali problemi realizzativi. Sempre più diffusa è la convinzione che la transizione ambientale debba essere guidata, anche all'interno di imprese di piccole e medie dimensioni, da strutture organizzative in grado di comprendere le peculiarità della materia. Non a caso, il 41% delle Pmi intervistate ha dichiarato di essersi già dotata di una organizzazione dedicata alla sostenibilità, segnale di una logica di investimento strutturale a lungo termine. Va di pari passo il trend di crescita degli investimenti in sostenibilità ambientale, destinato ad aumentare dell'8% nel biennio 2023-2024, portando così al 50% il totale delle imprese che investono nella transizione green. RIPRODUZIONE RISERVATA Un impianto fotovoltaico con pannelli solari che è stato installato da un'azienda in Friuli Venezia Giulia / Ansa.